

Mt. 5, 37:

Ma il  
vostro  
parlare  
sia

# SÌ SÌ NO NO

ciò che  
è in  
più  
vien dal  
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLIV n. 12

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Giugno 2018

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

## IL SACRO CUORE DI GESÙ

### E

## IL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

### Prologo

Pio XII nell'Enciclica *Haurietis aquas* (1956) "dopo aver trattato ampiamente del culto di latria dovuto al S. Cuore di Gesù, espone sinteticamente le ragioni per cui ad un tale culto va intimamente associato anche quello dovuto al Cuore Immacolato di Maria" (G. ROSCHINI, *Dizionario di Mariologia*, Roma, Studium, 1960, p. 333).

### Maria Madre di Dio e Corredentrice secondaria è anche Madre dei cristiani e della Chiesa di Cristo

Il Papa scrive: "Era giusto, infatti, che Colei, la quale era stata associata nell'opera della rigenerazione dei figli di Eva alla vita della grazia, fosse da Gesù stesso proclamata Madre spirituale dell'intera umanità" (AAS 38 [1956] p. 332).

Siccome Maria è Madre di Dio e Corredentrice (secondaria e subordinata a Cristo, unico Redentore principale) del genere umano è anche Madre dei cristiani e di coloro che hanno in sé la vita soprannaturale della grazia santificante. Infatti come riceviamo, in maniera principale, la grazia per la morte cruenta di Cristo; così la otteniamo, in maniera secondaria, per la morte mistica di Maria ai piedi della croce. Ella è Madre dei cristiani, dei santi e della Chiesa, che è il Corpo Mistico di cui Cristo è il Capo, Maria il collo e lo Spirito Santo l'anima.

### Perché dobbiamo unire la devozione al Cuore Immacolato

### di Maria alla devozione al S. Cuore di Gesù

Verso la fine dell'Enciclica, papa Pacelli esprime il motivo che deve spronarci ad associare alla devozione al S. Cuore di Gesù la devozione, non meno importante, al Cuore Immacolato di Maria.

Egli scrive: "Affinché il culto verso il divin Cuore di Gesù porti frutti più copiosi, i fedeli si facciano un dovere di associarvi intimamente la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Infatti, è sommamente conveniente che, come Dio ha voluto associare indissolubilmente la Beata Vergine Maria a Cristo nel compimento della Redenzione [...]; così il popolo cristiano, che ha ricevuto la vita divina da Cristo e da Maria, dopo aver tributato i dovuti omaggi al S. Cuore di Gesù, presti anche al Cuore Immacolato di Maria consimili ossequi di pietà [...]. In armonia con questo sapientissimo disegno della Provvidenza divina, Noi stessi volemmo solennemente consacrare la Santa Chiesa e il mondo intero al Cuore Immacolato di Maria" (*ivi*).

In breve i motivi per cui bisogna associare la devozione al Cuore Immacolato di Maria a quella al S. Cuore di Gesù sono i seguenti: 1°) la SS. Trinità ha voluto liberamente associare Maria all'opera della Redenzione come Mediatrix, Corredentrice e Dispensatrice di ogni grazia, in maniera subordinata e secondaria a Cristo; 2°) questa associazione non è dovuta alla natura di Maria o al caso, ma alla volontà di Dio; 3°) da tale associazione ne segue che la nostra Redenzione e salvezza è l'effetto comune dell'amore principale di Cristo e di quello su-

bordinato di Maria; 4°) i redenti, perciò, hanno ricevuto la grazia santificante da Cristo mediante Maria; 5°) quindi il popolo redento deve al Cuore Immacolato di Maria, in maniera subordinata e secondaria, gli stessi sentimenti di pietà che deve, in maniera principale, al S. Cuore di Gesù.

### Ad Jesum per Mariam

Gesù è venuto a noi incarnandosi nel seno di Maria sempre Vergine per opera dello Spirito Santo; così noi dobbiamo andare a Gesù passando attraverso la mediazione di Maria: *ad Jesum per Mariam!*

Le persone di Gesù e di Maria sono inseparabili e così la devozione che dobbiamo loro.

Perciò se nel 1675 Gesù, apparendo a S. Margherita Maria Alacoque, chiese la devozione al suo S. Cuore e la sua festa liturgica fu estesa alla Chiesa universale da Pio IX nel 1856; nel 1917 la Madonna ha chiesto la devozione al suo Cuore Immacolato.

La devozione al S. Cuore di Gesù consiste in pratica nella devozione dei primi 9 venerdì del Mese, ossia confessarsi e comunicarsi per i 9 primi venerdì del mese ininterrottamente.

La devozione al Cuore Immacolato di Maria consiste nel confessarsi, comunicarsi, recitare una corona di Rosario e meditare per 15 minuti circa sui Misteri del Rosario per i 5 primi sabati del mese (la comunione, se non si può fare il 1° sabato per una giusta causa, la si può fare la domenica successiva).

Entrambi queste devozioni (il cui grande apostolo è stato S. Giovanni

Eudes, †1680) ci assicurano la grazia della perseveranza finale, ossia di morire in grazia di Dio e di salvarci l'anima.

Pio XII ha citato per la prima volta l'apparizione della Madonna a Fatima in un atto ufficiale del Magistero papale (Enciclica *Saeculo exeunte octavo*, 13 giugno 1940); ha consacrato il mondo (ma non la Russia, come aveva chiesto la Madonna) al Cuore Immacolato di Maria l'8 dicembre 1942; il 4 maggio 1944 ha istituito la festa liturgica del Cuore Immacolato di Maria da celebrarsi al 22 di agosto; ha inviato un legato pontificio personale, in sua vece, per incoronare la statua della Madonna di Fatima il 13 maggio del 1946; il 7 luglio del 1952 ha consacrato la Russia al Cuore Immacolato di Maria (ma senza i Vescovi, come aveva chiesto la Madonna a Suor Lucia) con la Lettera Apostolica *Sacro vergente anno*; l'11 ottobre del 1954 nell'Enciclica *Ad Coeli Reginam* ha fatto un esplicito riferimento all'apparizione della Madonna a Fatima e ha istituito la festa liturgica di Maria Regina da celebrarsi il 31 maggio a chiusura del Mese di maggio dedicato alla Madonna.

Onoriamo "per ottenere frutti più copiosi" (Pio XII), quindi, il S. Cuore di Gesù mediante l'ossequio alla Sua Santa Madre e corredentrice del genere umano, specialmente sotto la devozione del Cuore Immacolato di Maria. Tale devozione prosegue l'intento con cui Pio XII, nell'Enciclica *Haurietis aquas* del 1956, presentando il culto al S. Cuore di Gesù come *vessillo di salvezza per il mondo moderno*, scrive che la società contemporanea è "inquinata di indifferentismo religioso e ligia ai principi del materialismo ateo e dell'edonismo laicista", la cui diffusione è da attribuirsi alla "macchinazione degli uomini empi, i quali più che per il passato sembrano eccitati dal nemico infernale nel loro odio implacabile ed aperto contro Dio, contro la Chiesa e contro colui che in terra è il legittimo Vicario del divin Redentore".

### **Devozioni sociali finalizzate alla "restaurazione di tutto in Cristo"**

Già Leone XIII aveva dato ai fedeli un *culto religioso al S. Cuore di Gesù non solo individuale, ma anche sociale* che li spingesse e li aiutasse a restaurare l'ordine capovolto dalla Rivoluzione in un'ottica di lotta frontale del cattolicesimo intransi-

gente contro la modernità idealista e laicista.

La devozione al S. Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria è, per il Magistero, quindi finalizzata non solo alla santificazione dei singoli cristiani, ma al ritorno della Chiesa nella società civile e alla riunione del Vangelo con essa.

Per la Santa di Paray-le-Monial (†1690) il ricorso al S. Cuore di Gesù è necessario, dati i successi della Sovversione e di Satana nella modernità, che fanno capire l'avvicinarsi degli "ultimi avvenimenti", i quali si fanno sempre più prossimi data la situazione di rivolta generale contro Dio e la Sua Chiesa.

Il S. Cuore è paragonato da papa Pecci, nell'Enciclica *Annum sacrum* del 1899, al labaro dato da Dio a Costantino che gli fece vincere la battaglia di ponte Milvio a Roma nel 28 ottobre 313 contro Massenzio, la quale sanzionò la libertà di culto e poi con Teodosio (381) il riconoscimento del Cristianesimo come religione ufficiale di Roma. Lo stesso si può dire, con Pio XII, del Cuore Immacolato di Maria (con la devozione dei primi cinque sabati del mese) dopo le apparizioni della Madonna a Fatima nel 1917.

Il culto del S. Cuore a partire dal Settecento e poi soprattutto con Leone XIII diventa il nuovo labaro costantiniano per abbattere il neopaganesimo massonico che ha rovinato l'armonia regnante tra Chiesa e Stato nella Cristianità medievale. Si può dire che oggi, esattamente cento anni dopo le apparizioni della Madonna a Fatima, il Cuore Immacolato di Maria assieme a quello di Gesù sono i mezzi principali e l'ultima risorsa per attenuare l'attacco satanico contro il Cristianesimo e una sorta di scudo contro i mali che minacciano l'individuo, la famiglia e la società temporale e spirituale.

Leone XIII nella *Rerum novarum* (1891) affidava anche al culto di San Giuseppe (già nominato da Pio IX nel 1847 "Patrono della Chiesa universale"), quale modello dei lavoratori, la soluzione della questione sociale, affinché l'operaio imitasse S. Giuseppe "contento del poco e del suo" evitando l'odio di classe comunista e affinché il padrone, memore delle virtù e specialmente della Carità e della Giustizia di Giuseppe, non frodasse l'operaio della giusta paga, "peccato che grida vendetta al Cielo". Pio XII nominò S. Giuseppe Patrono degli artigiani e fissò la sua festa liturgica il 1° maggio per togliere quel giorno ai socialcomunisti e darlo ai cristiani; l'8 dicembre del

1942 consacrò il mondo al Cuore Immacolato di Maria e nel 1944 estese la festa liturgica del Cuore Immacolato di Maria a tutta la Chiesa fissandola al 22 agosto.

Tra Rivoluzione e S. Cuore vi è la stessa opposizione che si ritrova negli *Esercizi Spirituali* di S. Ignazio (n. 136-148) tra *Lo Stendardo di Lucifero e lo Stendardo di Cristo*.

### **"Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà!"**

La Regalità del Cuore di Gesù e di Maria, perché questo è il succo della devozione al S. Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria, dà ai cattolici fedeli un senso di sicurezza e di sano e realistico ottimismo nella lotta epocale tra la Rivoluzione e la Chiesa. Infatti "alla fine" i Cuori di Gesù e di Maria trionferanno contro la Rivoluzione, che può vincere delle battaglie, ma non vincerà la guerra, e, avendo la Rivoluzione distrutto tutto ciò che poteva esserle d'intralcio sia nell'ordine temporale sia in quello spirituale, oggi siamo arrivati "alla fine" di quel processo di rivolta sociale contro Dio e la Sua Chiesa, che è iniziato nel Trecento ed è arrivato allo zenit con il Pontificato di papa Bergoglio e la costruzione quasi ultimata del "Nuovo Ordine Mondiale".

Pio IX aveva favorito la devozione al Cuore di Gesù in vista dell'*opposizione* della Chiesa alla modernità; Leone XIII nella sua Enciclica *Rerum novarum* del 1891 l'arricchisce con il disegno *positivo* di ricostruire la società cristiana. Nella sua Enciclica papa Pecci rivendica al Papato il potere di definire i principi morali (individuali e sociali o politici) su cui deve basarsi la corretta legislazione della vita collettiva o sociale di ogni forma di governo: poiché l'uomo per natura è un animale sociale, la società civile è una creatura di Dio ed essa deve a Dio il culto che gli è dovuto né più e né meno che l'individuo e la famiglia.

### **... malgrado la rivoluzione nella Chiesa del Vaticano II**

Purtroppo il Vaticano II con l'infiltrazione modernista all'interno e al vertice della Chiesa e il Sessantotto con la Rivoluzione *in interiore homine* hanno destabilizzato l'ordine naturale e soprannaturale, hanno segnato il trionfo momentaneo della Rivoluzione nell'ordine temporale e spirituale ed hanno reso nel Duemila molto difficile il ritorno a Cristo sia degli individui, sia delle famiglie, sia dello Stato, sia degli uomini di Chiesa, ma "alla fine il

mio Cuore Immacolato trionferà” ci ha assicurato la Madonna a Fatima.

Se la seconda metà del Novecento ha visto la Rivoluzione toccare il suo apice, il Duemila vedrà il castigo e la risurrezione dell'umanità allontanata da Dio. Umanamente parlando tutti i mezzi messi in atto dalle grandi figure che abbiamo incontrato in queste pagine sono oggi resi inattuabili dalla presa di potere dell'*inimicus homo* sugli individui, sulle famiglie, nelle città, negli Stati e persino nell'ambiente ecclesiale. Oggi vediamo la realizzazione del “Regno sociale di satana” e il ripudio anche da parte degli uomini di Chiesa del Regno Sociale di Cristo (cfr. Concilio Vaticano II, Dichiarazione *Dignitatis humanae personae*, 1965).

Tuttavia non dobbiamo disanimarci, ma ricorrere ai mezzi datici dalle grandi figure che abbiamo studiato brevemente in quest' articolo: il S. Cuore di Gesù, il Cuore Immacolato di Maria e S. Giuseppe.

*Cor Jesu, adveniat Regnum tuum, adveniat per Mariam!*

Marianus

## I figli della luce

Nel mondo occidentale, specie negli ultimi due secoli, in coincidenza con lo sviluppo delle scienze, c'è stato un continuo declino d'interesse verso le religioni, in particolare verso quella cattolica, l'unica vera. In Europa, sublimi esempi di questa antica Fede, sono rimaste le grandi cattedrali, basiliche e santuari, dopo le distruzioni subite nel corso della seconda guerra mondiale.

Eretici, protestanti, massoni, comunisti, relativisti, radicali, testimoni di Geova, atei, ecc. sorti “liberamente” nel corso dei secoli, hanno trasformato la società europea, profondamente cristiana, in una società scettica o indifferente, multi-religiosa e multi-etnica... in procinto di convertirci tutto all'Islam – ciò che possiamo constatare sempre più sotto gli occhi indifferenti o compiaciuti di molti politici – un fenomeno che prelude forse alla manifestazione dell'anticristo.

Nella visione cristiana degli ultimi tempi, secondo le profezie bibliche, i *figli della luce* sono coloro che osservano con perseveranza i principi e i dogmi della nostra fede, dando testimonianza di fedeltà al Vangelo, specie nel tempo della persecuzione scatenata dall'anticristo. Come non chiamare allora coloro che rinnegando Cristo, cercheranno

di convivere sotto la dittatura dell'anticristo *figli delle tenebre*? Almeno fino a quando non si renderanno conto dell'inganno di satana che li ha coinvolti nelle associazioni segrete anticristiane. Non è solo questione di denominazione quanto di fedeltà alla Chiesa cattolica, ormai quasi “in liquidazione”, con i pochi sacerdoti rimasti fedeli, presto costretti alla clandestinità ed a rischio di martirio.

San Paolo, Apostolo delle genti, nella seconda Lettera ai Tessalonicesi, prevede l'*apostasia* generalizzata come preparazione alla manifestazione dell'anticristo, che si rivelerà dopo che sarà “tolto di mezzo” un certo ostacolo: l'apostasia, benché ufficialmente ignorata, è già in atto, per cui non ci resta che aspettare che venga *tolto di mezzo* il misterioso *ostacolo che finora lo trattiene*. Misterioso per noi, non per i Tessalonicesi che avevano ascoltato l'insegnamento orale dell'Apostolo delle genti sull'argomento.

### Una Chiesa in affanno: cattolici incerti e divisi

La situazione più difficile da accettare oggi nella Chiesa per i cattolici di lungo corso, è la presenza in contemporanea di due Papi: uno “emerito” e l'altro in piena attività, ma a “tempo determinato”, in attesa di lasciare il seggio di Pietro, appena “portato a termine” il suo compito... Una circostanza paradossale, mai verificatasi in passato, che procura molte perplessità non solo ai credenti, che, non rendendosi conto di ciò che avviene dietro le quinte della “sceneggiata”, sono *costretti* moralmente a credere ed obbedire, fidandosi delle più alte “autorità” della Chiesa, benché sempre meno credibili...

Non avendo elementi certi per giudicare la *situazione anomala* in cui si trova la Gerarchia vaticana, oggi, potremmo avvicinarci alla *verità* considerando quanto già da tempo dichiarato da alcuni cattolici di provata serietà, secondo cui l'alta Gerarchia è occupata dalla massoneria, dalla cui *manovre occulte* – è proprio il caso di dirlo – non possiamo aspettarci alcunché di buono, nonostante le dichiarazioni rassicuranti, emanate dalle stesse “autorità”.

Tutto “incredibile ed assurdo” dicono le voci che difendono le posizioni ideologiche del potere, ma sempre più frequenti sorgono le discordanze nel silenzio imposto ai credenti, indotti dalla propaganda ad accogliere per vere le dichiara-

zioni delle autorità religiose e politiche, sempre tra loro concordanti, almeno in teoria.

Soprattutto dopo l'elezione di papa Francesco, anche l'alta Gerarchia ha assunto un linguaggio diverso dal tradizionale, non più francamente religioso e canonico, ma piuttosto diplomatico e politico.

Possiamo allora domandarci: politica e religione hanno la stessa matrice? Chi comanda nelle alte sfere del mondialismo? Chi detta ordini in campo ideologico, religioso, politico ed economico? Evidentemente, già da tempo è in atto *un grande disegno* per accentrare in un unico gruppo di potere il dominio su tutte le nazioni, a cominciare da quelle più evolute e più ricche. Tutto avviene tramite i servizi segreti ed i personaggi più in vista, a *double-face*, della politica, diplomazia, economia, mass-media, ecc.

Si tratta di un gigantesco potere scritto in un Documento di cui poco si parla, ma che rappresenta il vero programma perseguito *da circa due secoli* dai dominatori di questo mondo tenebroso, in contrapposizione ai progetti di Dio, scritto nei “*Protocolli dei Savi di Sion*”: questo immenso potere sta affinando gli ultimi dettagli del piano tramite il *Mondialismo massonico*.

### Non perdiamo la fiducia e la speranza

*Sic stantibus rebus*, anche se mancano i riscontri obiettivi e sono presenti soltanto vaghi indizi connessi con le profezie bibliche, non ci resta che prendere in considerazione quelle profezie che non parlano di date o di scadenze, ma che lascia a noi giudicare dai *segni dei tempi*, perché ognuno tragga le conseguenze più logiche. Per quanto riguarda la nostra sorte eterna, non abbiamo nessuna prova o garanzia, ma solo la Fede in Dio e nella Sua Parola, proprio perché il Signore vuole che ci teniamo sempre pronti a presentarci in ogni momento davanti a Lui, Giudice giusto e misericordioso, a conclusione della nostra vita terrena.

Diverse volte è stato detto che per l'umanità il tempo della prova sta per scadere o addirittura è scaduto: si tratta evidentemente di una ulteriore “proroga” – i famosi *tempi supplementari* – che la Beata Vergine Maria ci ha concesso, implorando suo Figlio Gesù, perché Lei ama ognuno di noi con immenso amore e ci vuole tutti salvi.

Stiamo vivendo in un grande mistero che non riusciamo a capire,

ma solo ad accogliere avendo fiducia nella Parola di Dio. Com'è scritto nei Vangeli, tante volte Gesù fa appello alla nostra fede, con parole piene di comprensione e d'amore, per ognuno di noi: *"non temere, continua solo ad avere fede"*.

Già nella nostra vita quotidiana vedremo *prove* della sua presenza, se siamo attenti agli avvenimenti che succedono intorno a noi. Anche molti fatti personali alla luce della fede li sapremo ricevere come dono di Dio per la nostra salvezza e per il bene dei nostri fratelli, parenti ed amici.

La Beata Vergine Maria, immenso dono per l'umanità oggi smarrita, guida i nostri passi con immenso amore, non emarginando nessuno, ma aspettando con pazienza la conversione dei suoi figli più lontani, perché tutti abbiano la possibilità di salvarsi. Non condanna nessuno, ma a tutti concede il tempo e l'occasione per convertirsi. Mai come in questi tempi la terra ed il Cielo sono mobilitati per un generale richiamo dei battezzati a ritornare alla Fede dei padri.

### La rivincita dei figli della luce

Nei messaggi che i veggenti ci comunicano vi è spesso una sfasatura circa il calcolo del tempo, come quando si parla di eventi *imminenti* inducendo a pensare che quei fatti debbano avverarsi entro qualche mese o pochi anni, mentre a distanza di molti anni in pratica nulla è successo. È chiaro che *l'orologio di Dio* cammina più lentamente del tempo terrestre, per cui bisognerà "sincronizzarci", ovvero pensare che la Sua misericordia superi ogni nostra immaginazione, concedendo ancora qualche "proroga" alla nostra conversione.

È la giustificazione più logica che viene addotta, ma potrebbe essere interpretata anche con un continuo *intervento a nostro favore* della Madre di Dio alla quale Gesù non rifiuta nulla per poter salvare più anime dall'inferno.

Questo motivo, non facile da accettare da parte dei "modernisti" – che talvolta dubitano o negano l'esistenza dell'inferno – potrebbe essere la vera causa delle *sfasature cronologiche* – a riguardo dei messaggi. D'altra parte se i guardiani del gregge sono diventati *cani muti* e lasciano che i *lupi* aggrediscano il gregge, cioè *se la Gerarchia non difende il popolo cristiano dai nemici, è necessario che qualcuno se ne faccia carico*: perché il gregge si disperde

come sta avvenendo in pratica da tempo.

Visto da conservatori o da innovatori, da veri credenti o da buonisti, questa è la questione che riguarda il nostro destino eterno; infatti è la scelta decisiva circa la vita o la morte eterna di milioni di battezzati, abbandonati, perseguitati, bastonati, maltrattati, umiliati, perseguitati, abbandonati dai pastori deboli, succubi, aderenti ad associazioni occulte anticristiane. Un conto è riconoscere umilmente i propri peccati chiedendo perdono a Dio tramite il sacramento della Confessione, un conto è invece sperare nella Sua infinita misericordia senza chiedere perdono.

In questa delicata e *difficilissima situazione della Chiesa*, così ridotta da una gerarchia inetta, in buona parte succuba della massoneria, cosa si può fare? Gesù stesso sta preparando la grande rivincita, perché *"Le porte degli inferi non prevarranno"*. Ma c'è anche il problema della *punizione* dei responsabili da parte di Dio, un segno della Sua misericordia, ma anche della Sua giustizia: infatti le profezie prevedono varie catastrofi, sempre modificabili a nostro favore per mezzo delle preghiere e delle sofferenze di anime vittime.

Oggi *il Cielo forse ci informa che i "tempi supplementari" della misericordia di Dio stanno esaurendosi*, per cui dobbiamo prepararci adeguatamente ad avvenimenti improvvisi, grandiosi, decisivi per la nostra salvezza: facendoci anche portavoce di queste "novità" di cui pochi parlano, presso parenti, amici e conoscenti, in modo che tutti siano messi al riparo delle conseguenze negative.

Anche le minacce di fatti oscuri, così chiamati e temuti perché mettono in pericolo la nostra incolumità fisica e morale, possono avere risvolti positivi, specialmente quando sospettiamo che le autorità *non possono o non vogliono* informarci del pericolo.

In un mondo in gran parte occupato dai nemici della Chiesa nessuno potrà più sentirsi tranquillo: soltanto i grandi manipolatori del potere mondiale si sentono "relativamente al sicuro" fintanto che la misericordia di Dio glielo permette, ma saranno i primi a subire i castighi del Cielo già su questa terra, se non si convertono mentre *i veri figli della luce saranno sollevati* e protetti nei momenti più drammatici per l'umanità.

Il vero segno dei tempi attuali è che la politica mondiale sta scivolando sempre più velocemente verso una conclusione "religiosa", nel senso che si rivela sempre più di matrice *anticristiana*.

Beati coloro che hanno capito in tempo l'avvicinarsi dei tempi di Dio!

Marco

## IL CASO ALFIE EVANS

In aprile è morto il piccolo Alfie Evans nella sua casa di Liverpool. I particolari di questa triste vicenda sono noti a tutti poiché la stampa ne ha parlato abbondantemente e non li ripetiamo qui per non tediare il lettore. Tuttavia vi sono molti elementi di questo caso che lasciano esterrefatti e inorriditi e in questo articolo vorremmo fare alcune brevi considerazioni di puro buon senso su di essi.

I genitori di Alfie avevano chiesto di non sospendere le cure che lo aiutavano a respirare (una volta che si è agganciati ad una di queste macchine, se si viene sganciati si muore soffocati), ma invano. I sanitari dell'Ospedale in cui era ricoverato hanno deciso che era necessario staccare la macchina la quale lo aiutava a respirare e sono stati sostenuti dall'Alta Corte della "Giustizia" britannica. L'Ospedale "Bambino Gesù" di Roma si era offerto di cercare di curarlo gratuitamente (alleviando la sua sofferenza, sperimentando nuove terapie, senza illudere con aspettative di guarigione), ma la sua offerta è stata respinta da un tribunale britannico, che ha scavalcato la volontà dei suoi genitori di farlo curare in Italia, togliendo loro ogni potestà sul proprio figlio e impedendo loro di recarsi in Italia. Il bambino, riconsegnato ai genitori dopo essere stato staccato dalla macchina che lo manteneva in vita, ha continuato "miracolosamente" a respirare per alcuni giorni contro tutte le previsioni dei medici dell'Ospedale che lo aveva dimesso.

Il lato più oscuro della vicenda è il fatto che la Conferenza Episcopale Britannica si è schierata con l'Ospedale "*Alder Hey Hospital*" ed ha abbandonato i genitori di Alfie (Tom Evans e Kate James). La Diocesi di Liverpool ha affermato anche che i genitori di Alfie non sono cattolici, mentre sono stati battezzati nella Chiesa cattolica. I sacerdoti di questa Diocesi non si sono fatti vedere al capezzale dell'ammalato e non hanno incontrato e sostenuto i suoi ge-

nitore. Un sacerdote italiano (don Gabriele Brusco) della Diocesi di Londra si è presentato a Liverpool per assistere spiritualmente i genitori del neonato e Alfie medesimo, al quale ha impartito i Sacramenti. Il sacerdote ha cercato di far capire al personale medico e paramedico dell'Ospedale di Liverpool che si può e si deve ricorrere all'obiezione di coscienza quando ci si trova di fronte alla richiesta di porre fine alla vita umana, ma la reazione del personale ospedaliero è stata stizzita: purtroppo a questi comportamenti di ambienti laici e laicisti eravamo abituati. Però il fatto più grave è che don Gabriele è stato richiamato a Londra dai suoi superiori improvvisamente e non gli è stato concesso neppure di poter salutare Tom Evans, sua moglie Kate James e di dare un'ultima benedizione al piccolo Alfie. I tre sono stati lasciati completamente da soli non solo dallo Stato britannico, ma anche dalla Diocesi di Liverpool, che non ha inviato nessun religioso a rimpiazzare il destituito don Gabriele. L'Arcivescovo di Liverpool (Malcom Patrick Mc Mahon) non ha obiettato nulla e si è recato a Roma ad incontrare Francesco I il 25 aprile 2108 per dirgli che l'equipe medica e i cappellani dell'Ospedale di Liverpool hanno fatto tutto il possibile per aiutare il bambino, il che è evidentemente falso. Anzi ha persino ringraziato il personale medico dell'Alder Hey Hospital, che ha voluto ostinatamente staccare la macchina la quale aiutava il piccolo Alfie a respirare.

Purtroppo questi tristissimi tempi ci avevano abituato a vedere medici e giudici che sostengono l'eutanasia. Genitori privati della loro autorità sul proprio figlio e impediti o di portarlo a casa o di trasferirlo in Italia.

Ma la novità che lascia attoniti è il comportamento dell'Episcopato britannico il quale si schiera con chi sostiene e pratica l'eutanasia ed abbandona due genitori, nel pieno della loro angoscia, negando loro ogni sostegno religioso e morale.

Abbiamo toccato il fondo, nulla è stato risparmiato dal cancro modernista e laicista che ha invaso la Società civile e la Chiesa. La vicenda del piccolo Alfie ce lo ha fatto toccare con mano. Siamo caduti in un abisso di iniquità e Pastori o Governanti non solo non gridano al lupo, ma parteggiano per lui.

Oramai solo Dio può soccorrere quel "piccolo resto" dell'umanità che cerca di vivere secondo la Legge naturale e divina. Da parte degli uo-

mini non bisogna farsi illusioni. Certamente una buona parte (per i tempi che corrono) di persone timorate di Dio ha reagito bene e si è schierata con la famiglia Evans, ma le autorità civili e persino religiose, in gran parte, hanno brillato o per la loro assenza o per la loro criminale connivenza.

Una situazione simile non può non farci pensare allo stato dell'umanità prima del Diluvio Universale o dell'incendio di Sodoma. Le iniquità commesse dagli uomini, in quei tempi, erano talmente grandi che gridavano a Dio e il Signore intervenne con Giustizia e Misericordia per punire il male commesso con ostinazione e per risollevarlo i pochi giusti che erano circondati da un mare di iniquità. La situazione odierna, in un certo senso, è più grave di quella di allora. Infatti allora il male veniva fatto, ma non legalizzato. Ora la "legge" umana cerca di legalizzare ciò che è contrario alla Legge naturale e divina e perciò resta illecito. Inoltre i Pastori, che dovrebbero condurre i fedeli lungo la strada che porta in Paradiso e difenderli dalle insidie del Nemico, si schierano, in gran parte, con i nemici di Dio, perseguitano i religiosi fedeli che cercano di svolgere bene il loro ministero e lasciano senza alcun conforto le famiglie che soffrono terribilmente in situazioni strazianti come quella del piccolo Alfie.

Non ci sono parole. Occorre "preghiera e penitenza".

*Kyrie, eleison! "Veni Domine Jesu, Ecce venio cito!" (Apoc., XXII, 20).*

\* \* \*

Il piccolo Alfie Evans è stato assassinato volontariamente e premeditadamente. Infatti gli "Erodiani" gli hanno staccato la macchina, che lo aiutava a respirare e poi lo hanno anche sequestrato, avendogli impedito di andare a Roma a farsi curare. Ma egli aveva ricevuto prima di essere soppresso il Battesimo, la Cresima e l'Estrema Unzione. Quindi siamo certi che ora è in Paradiso a godere della Visione Beatifica della SS. Trinità.

Purtroppo alcuni uomini di Chiesa (i nuovi "Anna e Caifa") hanno partecipato a questa uccisione dell'innocente, che - secondo il Catechismo di S. Pio X - "grida vendetta al cospetto di Dio", ossia sarà "vendicata" da Dio nel senso che Egli infliggerà ai colpevoli la giusta pena per il loro omicidio già su questa terra, se non si pentiranno del male fatto. Infatti costoro non si sono mossi per difenderlo, tranne qual-

che rara eccezione ed hanno perseverato nella diabolica volontà di sopprimerlo.

Giustamente Paolo Barra su "Il Timone" (giugno 2018, p. 7) nota: "Il Vangelo narra di pastori che abbandonano il gregge (i Vescovi inglesi lo hanno fatto), che fuggono davanti al lupo (e i Vescovi inglesi lo hanno fatto), ma non ricordo passi ove si legge di pastori che percuotono intenzionalmente il proprio gregge, alleandosi con i lupi. Ma i Vescovi inglesi, specialmente quelli di Liverpool e il Primate d'Inghilterra, hanno fatto proprio questo".

Parimenti coloro che si sono adoperati per difendere la vita di Alfie riceveranno la ricompensa di Dio (si pensi a don Gabriele Brusco, ai coraggiosi genitori Thomas e Kate Evans).

La lezione morale da trarre da questo episodio mi sembra sia la seguente: viviamo in un mondo dominato da un sistema politico/religioso totalitario e assolutista di natura pre-anticristica e pre-apocalittica; l'uomo moderno non è più "l'animale razionale" di Aristotele, ma è diventato l'*homo faber*, che vale solo se "fa", se produce, se riesce, se sta in forma, in buona salute, se fa jogging, se è abbronzato e palestrato. Il povero Alfie non era in forma e quindi non valeva nulla per il mondo moderno, andava soppresso, buttato dalla "Rupe Tarpea".

Ma vi è stata una reazione sorprendente, anche in un mondo talmente sprofondata nell'errore e nel vizio, vi è stato un buon numero di gente comune e buona, che ha manifestato tutta la sua vicinanza al piccolo e malato Alfie e alla sua famiglia. In Alfie essi hanno visto ogni potenziale essere umano (i loro figli, i loro vecchi genitori, loro stessi tra 50 anni...), che sono ridotti a macchine di produzione dal mondo moderno e valgono sino a che funzionano, dopo viene la "rottamazione". L'aborto, l'eutanasia, la fecondazione artificiale (con l'uccisione di migliaia di ovuli fecondati) ne sono la prova, ma il caso di Alfie è stato davvero troppo e ha suscitato l'indignazione di molti, forse dei più.

La battaglia non è finita con la sua morte, è cominciata poiché molti hanno aperto gli occhi sullo stato dell'attuale potere mondialista, che è ultra-totalitario poiché "democraticamente" ci vorrebbe far credere che il valore dell'uomo finisce là dove cessa di produrre, come gli antichi schiavi, che erano cose e non persone. È un ritorno del vecchio

paganesimo nelle sue forme più brutte.

Nonostante il “totalitarismo democratico” la gente comincia a svegliarsi: non accetta più che gli immigrati vengano a frotte per imporci la loro “fede” e “cultura”, non si riconosce in un’Europa fondata su una moneta “falsa” che ha prodotto la rovina e la fame, non si fida più di un mondo fondato sulla menzogna del nuovo “olocausto” (“Shoah”) che vorrebbe rimpiazzare quello di Cristo.

Certamente il male e la corruzione imperano nel mondo, umanamente parlando la battaglia è persa (anche se alcuni si svegliano dal letargo in cui i mass media li hanno sprofondati). Occorrono “preghiera e penitenza” affinché la Madonna affretti, come a Cana, l’intervento di Gesù. “*Sine Me nihil potestis facere*”, mai come oggi tale detto evangelico è attuale e veritiero.

Ma non perdiamoci d’animo. Gesù ci ha detto: “*Noli timere pusillus grex, Ego vici mundum!*”.

**sì sì no no**

## PEDRO DE RIBADENEYRA

E

### “IL PRINCIPE CRISTIANO”

L’Editore Effedieffe di Proceno di Viterbo ha ristampato, nel giugno del 2018, il capolavoro di padre Pedro de Ribadeneira intitolato *Il Principe cristiano*<sup>1</sup>, che venne edito in italiano da Cantagalli di Siena nel 1978, esattamente 40 anni or sono.

Pedro Ortiz de Cisneros de Ribadeneira (1527-1611), gesuita spagnolo nato a Toledo, è stato uno dei primi compagni di S. Ignazio da Loyola e un attivissimo missionario in Spagna e nelle Fiandre. Il suo lavoro più famoso è *Il Principe cristiano*, edito per la prima volta a Madrid nel 1595.

Egli ricorda in questa sua opera che la vera, tradizionale e buona “ragion di Stato” fa dello Stato l’aiuto della Religione; mentre quella falsa, moderna o machiavellica fa dello Stato la Religione e quasi una Divinità. Inoltre dimostra come, in concreto, lo Stato e il Principe debbano aiutare la Chiesa a far conseguire ai cittadini il bene comune temporale subordinatamente a quello spirituale. Se per Machiavelli le Virtù coincidono con la forza e la

furbizia proprie del Principe “volpe e leone”, per Ribadeneira le vere Virtù sono quelle naturali e soprannaturali o cristiane (Prudenza, Giustizia, Fortezza, Temperanza, Fede, Speranza e Carità).

Il suo libro è un vero trattato di filosofia politica, scritto alla luce dell’insegnamento di Aristotele e di San Tommaso d’Aquino, che affronta soprattutto gli aspetti pratici, concreti e morali di come condurre un governo naturalmente onesto e soprannaturalmente cristiano. In pratica de Ribadeneira al Principe di Machiavelli oppone il Principe aristotelico/tomista e lo fa in maniera non solo speculativa, ma pratica e spicciola, rendendo affascinante la lettura del suo trattato.

Secondo Machiavelli il Cristianesimo avrebbe reso imbelli e vili i Romani, facendo crollare l’Impero; Ribadeneira – nel suo libro *Il Principe cristiano* – lo confuta e dimostra che i Cristiani, per quanto riguarda la loro vita privata, debbono essere umili e mansueti, ma quando debbono difendere la fede e la patria, aiutati dalla grazia soprannaturale, diventano coraggiosissimi e la storia ce lo dimostra ampiamente.

Secondo Ribadeneira i politici machiavellici hanno un unico desiderio: distruggere il Regno sociale di Cristo e far regnare il Principe egoista, dispotico e tiranno.

Il trattato del gesuita spagnolo è diviso in due parti: la prima indica i rapporti che il Principe deve avere con la religione; la seconda tratta dell’arte politica di guidare la Società.

“In definitiva ci troviamo di fronte ad un trattato di scienza politica cattolica, organizzato attorno alla ritrovata fede della Controriforma e reso appassionante dalla carica polemica del gesuitismo ispanico”<sup>2</sup>.

Gli autori scolastici asseriscono che *nessun uomo è un buon politico per diritto naturale*, ma solo perché ha determinate qualità o *virtù*. S. Tommaso insegna: “Solo la scienza e la virtù e altre prerogative del genere, rendono una persona idonea ad esercitare l’autorità” (*S. Th.*, II-II, q. 102, a. 1, ad 2um). *Il politico, oltre alla scienza, deve avere la virtù*, contrariamente a quanto insegnava Machiavelli, perché è impossibile che un uomo senza prudenza, giustizia, fortezza e temperanza, possa promuovere il bene comune della Società.

**Pedro**

## INDENNE DAL ’68:

### GESÙ SOLO

Anno accademico 1967/68, quasi 50 anni fa. A novembre 1967, sarebbero dovute iniziare le lezioni all’Università, Facoltà di Magistero, da me frequentata, secondo anno, *ci andai: non c’era lezione, la porta era chiusa, la Facoltà occupata*. Qualche settimana dopo, era aperta, ma di lezioni neppure l’ombra. Quasi subito un’altra occupazione da parte del cosiddetto “*movimento studentesco*”. Poi ci fu un momento di apertura e un professore venne a far lezione. Un gruppo di studenti lo interruppero, gli insozzarono la cattedra e lo costrinsero ad andarsene. Muri sporcati di frasi oscene, arredi rotti, qualche Crocifisso spezzato. Eppure *dicevano di volere “l’immaginazione al potere”*.

Tutto opera di alcuni “figli di papà”, figli di illustri signori, che proponevano la contestazione globale ispirandosi a personaggi tenebrosi come Marx, Mao e Marcuse e simili, come folle di violenza, “libero amore”, stupidità di ogni genere. Più o meno così in tutta Italia e in Europa.

Ero furioso con il governo in carica tenuto da ministri democristiani e socialisti, perché non erano in grado di porre fino ad uno scempio così. Tutti noi, studenti per bene, figli di onesti lavoratori, che andavano all’Università per studiare e non per perdere tempo, che pagavamo le tasse e i libri, molti già lavorando o comunque con sacrificio dei nostri genitori, *eravamo furiosi con questi “compagni” che ci impedivano di studiare in pace e con serietà*.

Spesso dissi che sarebbero dovuto intervenire la polizia e l’esercito a cacciare via quei facinorosi e presidiare le Facoltà e permettere il regolare svolgimento delle lezioni. Mi rispose qualcuno se volevo il ritorno della “*Santa Alleanza*”, quella messa su dal congresso di Vienna, nel 1815. Replicai che sarebbe servita più che mai a mettere a posto, quello che già allora si chiamava con orgoglio “*il ’68*”.

Per me e per molti, la cosa diventò gravissima, quando vedemmo che si rischiava di perdere l’anno accademico, non essendoci il numero sufficiente di ore di lezione per garantirne la validità. *Eravamo angosciati*. Poi il nostro preside all’inizio del maggio 1968, trovò prodigiosamente il modo di dare corso alle lezioni, fino al tre giugno. L’anno fu salvo.

<sup>1</sup> Il libro consta di 400 pagine e costa 18 euro. Si può richiedere a [info@effedieffe.com](mailto:info@effedieffe.com); tel. 0763. 71. 00. 69; cell. 335. 45. 74. 64.

<sup>2</sup> P. DE RIBADENEYRA, *Il principe cristiano*, Siena, Cantagalli, 1978, I vol., Introduzione a cura di P. CAUCCI, p. 23.

Alcune brave ragazze, all'uscita da quelle lezioni, avendo paura di essere aggredita dai "giovinastri" che piantonavano i pianerottoli delle aule, chiedevano protezione e difesa a giovani amici perché fossero loro "angeli custodi". Cosa che ci sentimmo onorati di fare con immenso rispetto.

Sono passato attraverso "il '68" fisicamente incolume e soprattutto indenne nelle idee e nell'orientamento della mia esistenza, così da poter dire, che allora e oggi, "sono l'anti-'68", come sono sempre stato "l'anti-1789". Mia unica regola di vita era ed è il Vangelo di Gesù, con le introduzioni e le note dei tempi di Pio XII, e il Catechismo di San Pio X, con tutti i comandamenti di Dio, compreso il 5° (non uccidere, non fare violenze, non abortire, non fare eutanasia!) e il 6° (non commettere porcate!). Non avevo nulla da condividere con quelli del '68, né allora né oggi, tanto meno con quegli uomini di Chiesa che "flirtavano" e tuttora flirtano con i sessantottini.

Sapevo già allora da amici illuminati che da anni si preparava tra forze occulte e potenti, una rivoluzione, una contestazione, un ribaltamento che sovvertisse tutte le regole e i buoni principi della vita personale, familiare e sociale. In una parola che cacciasse Gesù Cristo e la Sua Chiesa dalla vita e dalla storia. Il Crocifisso che, inorridito avevo visto spezzato in fondo alla scala della Facoltà, mi diceva allora con chiarezza che cosa voleva fare "il '68".

Di lì sarebbe nata un'enorme tragedia, che non è finita neppure oggi. Si pensi solo allo sfacelo della gioventù e della famiglia, qualcosa di pazzesco e di diabolico, eppure allora come oggi, si irride a quelli che sono chiamati "profeti di sventura", solo perché denunciano la gravità della situazione che è esplosa in modo evidentissimo negli ultimi anni, ma che parte da prima di allora.

Così a 50 anni di distanza, c'è da ripetere ciò che già nell'Ottocento, diceva uno scrittore francese: "Afferrato il Crocifisso, l'abbiamo calpestato e ridotto in polvere. Ma da allora ci sentiamo infelici, ci oppresse il bisogno di raccogliere quella polvere, di rifare l'immagine del Crocifisso e di inginocchiarsi davanti a Lui".

Ma ad essere ridotti in polvere non è Gesù Cristo, il quale è eternamente il Vivente. Frantumati, polverizzati siamo diventati noi, senza di Lui, costretti dalle nostre stesse mani che lo hanno buttato a

vivere nella violenza, nella disgregazione di tutto, nella disperazione. "Sfrenati nella carne e folli nello spirito, siamo degli infelici, cui manca l'essenziale, Gesù Cristo".

Nel '68 e oggi, 50 anni dopo e sempre, l'unica risposta, l'unica soluzione è solo mettersi in ginocchio davanti a Gesù Crocifisso, secondo l'intramontabile profezia di Zaccaria, citata dall'evangelista Giovanni, quando il Martire divino inchiodato alla croce sul Calvario, ebbe il Cuore ardente di amore per noi, squarciato dalla lancia del soldato romano: "Volgeranno lo sguardo a Colui che è stato trafitto" (Zc 12, 10; Gv 19, 37).

**Insurgens**

## Soli come guffi nella notte

Caro sì sì no no,

un'avventura, una piccola avventura e una riflessione. Al sabato mattina, nella mia povera parrocchia, non c'è la Santa Messa. Il don locale, un giovanottone di 40 anni, deve già celebrare la Messa prefestiva e all'indomani, domenica, tre Messe. Quindi... non sforziamoci troppo! Poi le Messe sono sempre troppe e i Vescovi e i parroci da anni pensano sempre a diminuirle. Bello vero? Peccato che S. Alfonso nel suo libro "La Messa strapazzata" dice che "abolire le Messe è mestiere dell'anticristo".

Per cui come tutti i sabati sono andato a Messa in città alle 9. Celebra con devozione un sacerdote proveniente dalle Filippine. Provo una grande gioia, quando mi accorgo che a Messa c'è pure Carletto, mio ex allievo, ora papà felice di un bellissimo bimbo di 9 mesi, Gian Maria (come il Santo Curato d'Ars).

Nonostante il lavoro quotidiano, la casa, il figlioletto, i genitori anziani cui pensare, Carletto e sposa vanno a Messa tutti i giorni. Hanno il loro "turno" settimanale per l'adorazione eucaristica e di domenica portano pure Gian Maria a Messa, in modo che "il piccino" da quando è nato non ha mai perso una Messa festiva.

Dopo la S. Messa, ci diciamo la gioia reciproca di rivederci e ci incoraggiamo a vicenda ad amare Gesù, a custodire la Fede, lui e lei come sposi e genitori, io come consacrato a Gesù nel mondo. Ci fermiamo dopo Messa per l'adorazione eucaristica.

Io esco prima, perché mi aspetta un bravo ragazzo che non sta bene e ha bisogno di un po' di compagnia

e di luce. Passo nella cosiddetta libreria "cattolica" della città. Dove trovi tutti i libri dei ribelli e dei negatori e dei bestemmiatori di oggi. Vescovo e sacerdoti locali rispettano il pluralismo, la libertà di espressione, che per loro vale più della vera Fede cattolica.

Mentre mi procuro alcuni libri (ci sono pure quelli buoni nel retrobottega, e qualche nostalgico li compra!), entra un don che conosco da quando aveva i brufoli in faccia, ora magnate della diocesi, che io saluto con amabilità e deferenza. Ho pregato per lui quando era ragazzo e lo faccio tuttora. Ebbene costui, solenne come un cardinale, non risponde al mio saluto. Sta un po' in libreria per affari suoi e non mi parla affatto. *Ne verbum quidem*. Neppure una parola.

Ed ecco che entra un altro don di mia conoscenza, lunga conoscenza. Lo saluto. Mi saluta con rispetto e se ne va per i fatti suoi, sempre in libreria. A questo punto vede il don già presente da alcuni minuti. Sono coetanei e confratelli dello stesso "presbiterio". Il secondo dice all'altro: "Ehi -là!". E l'altro: "Com'è". Tutto qui come due ragazzini in piazza o all'osteria. Io, povero poeta, povero ingenuo, inclino ancora a pensare che i preti parlino di Dio, di Gesù Cristo, di progetti di apostolato... ma come sono indietro! *I due non parlano di niente, si fanno i fatti loro*.

Io penso a Carletto, marito e padre di famiglia. Carletto e io - due laici - ci siamo detti la gioia di rivederci, ancora di più il nostro amore a Gesù, ci siamo incoraggiati nella fede e nella vita cristiana-cattolica per ogni giorno. *Questi due "reverendi", niente di niente*. Io penso ogni bene di loro, penso che amino il Signore e vogliano farlo amare, ma mi dico: "Dio mio, che stile, che freddezza, che scarsa buona educazione, manca persino l'umana cortesia".

Il primo don arrivato in libreria (che da ragazzino veniva pure a pranzo a casa mia) se ne va e mi ignora del tutto. Che dire di modi così? Gesù non si comportava così. Neppure i Santi si comportavano così. Non è la prima volta che mi succede, ci soffro un po', poi mi dico: "Ma sta' sereno perché anche oggi quelli mangiano a caso loro e io, grazie a Dio, a casa mia. O meglio ancora, ciò che è più giusto: umilissime persone come Carletto e io, abbiamo il cuore caldo di amore. Anzi abbiamo un grande Amore: Gesù". Preghiamo che anche i preti ce l'abbiano questo grande Amore... e

che un po' di umana cortesia. Se no succede che presto saranno soli come gufi nella notte.

Ciao, *sì sì no no*, e che il buon Dio te la mandi buona.

**Lettera firmata**

## SEMPER CATHOLICUS!

(3)

### I preti di oggi sono fedeli?

♣♣♣

Per consacrare, per confessare, per battezzare e proclamare il Vangelo Nostro Signore ha voluto che i sacerdoti fossero "*alter Christus*", anzi "*ipse Christus*", un altro Cristo, anzi lo stesso Cristo. "Questo è il mio Corpo", "Io ti battezzo", "Io ti assolvo" così parla il Sacerdote nella sacra liturgia, perché agisce "*in persona Christi*" come la persona di Cristo.

Se incontrassi un Angelo e un Sacerdote io saluterei prima il Sacerdote e poi l'Angelo! I Santi, amici di Dio, lo hanno capito dal primo all'ultimo, ed hanno agito di conseguenza portando riverenza ad ogni Sacerdote cattolico.

La presenza del Sacerdote nelle comunità e nelle parrocchie non è più garantita come una volta, come nel passato. Occorre pregare il Padre delle messe, perché mandi operai nella sua messa. Il problema delle vocazioni sacerdotali è legato alla preghiera in modo speciale alla adorazione eucaristica e al santo Rosario.

I seminari un tempo erano pieni e le famiglie erano il vivaio dalle quali provenivano genuinamente tante vocazioni genuine. Oggi tanti seminari sono semivuoti o, addirittura chiusi o venduti e si vendono persino le chiese.

Il nome stesso di "seminario" lo si attribuisce a riunioni di vario tipo, all'infuori del luogo dove si formano

i preti cattolici! Il risultato è di fronte agli occhi di tutti. Bisogna cercare con il lanterino un prete che sia ancora cattolico e che sia fedele alle sue promesse sacerdotali.

Inginocchiamoci e preghiamo, supplichiamo i Sacri Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe.

Sia lodato Gesù Cristo!

### Che dire dei monaci, degli eremiti e dei frati?

♣♣♣

Il monachesimo è sorto fin dai primi secoli del cristianesimo e in seno alla nostra santa Religione; prima il monachesimo orientale del quale è antesignano Sant'Antonio Abate. Abbandonando il mondo e le sue pompe, si è ritirato nel deserto, seguito ben presto da uno stuolo di discepoli attratti da questa ideale forma di vita cristiana. La sua regola ha conquistato altri Santi tra i quali S. Basilio Magno, S. Gregorio Nazianzeno e S. Giovanni Crisostomo.

Il monachesimo occidentale, invece, è sorto più tardi quando questo stile di vita, fatto proprio da S. Benedetto da Norcia, si è diffuso in tutta l'Europa portando ovunque la cultura cristiana. S. Antonio e S. Benedetto sono state le due colonne del monachesimo nel mondo cristiano.

Ma non tutti i monaci sono stati fedeli al carisma dei loro fondatori: uno di questi infedeli, che ha cambiato la vita di molti cristiani, è Lutero. Ancora oggi ha molti seguaci che difficilmente possiamo chiamare seguaci di Cristo anche se molti di loro, forse, sono in buona fede.

Gli eremiti hanno scelto la vita solitaria, lontana dal mondo. S. Francesco d'Assisi ha ideato, invece, una forma di vita comune nei conventi, ed ecco i frati che hanno invaso il mondo.

Ma i monasteri e i conventi di oggi sono ben lontani da quelli di una volta. Il mondo è penetrato in que-

ste case religiose. Con "la Chiesa in uscita" i monaci e i frati, noncuranti dell'evangelizzazione, adesso vanno ad insegnare a cucinare e a ballare. C'è ancora qualche rara eccezione che conferma la regola, la nuova regola naturalmente.

*Miserere nostri. Domine, miserere nostri!* Sia lodato Gesù Cristo!

**praesbyter senior**

*Che ognuno eviti qualsiasi rapporto con coloro che si nascondono dietro la maschera della tolleranza, del rispetto di tutte le religioni, della mania di conciliare le massime del Vangelo con quelle della rivoluzione, Cristo con Belial, la Chiesa con lo Stato senza Dio.*

*Leone XIII*

Coordinate bancarie

**Codice IBAN**

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

**Codice BIC/SWIFT**

BPPIITRRXXX

**CIN ABI CAB N. CONTO**

**D 07601 03200 000060226008**

A coloro che l'hanno richiesto

Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

**Sul portale web**

**www.sisinono.org**

**è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.**

### SOLIDARIETA' ORANTE

**Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.**

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X  
**Recapito Postale:** Via Madonna degli Angeli, n. 78  
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)  
00049 Velletri

**tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14**

**e-mail: sisinono@tiscali.it**

**Fondatore: Sac. Francesco Putti**

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

**Estero e Via Aerea:** aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

**sì sì no no**

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio